

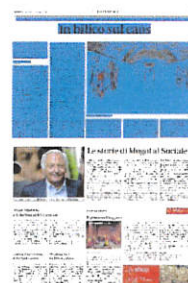
Data: 14.10.2016

laRegione Ticino

IL QUOTIDIANO DELLA SVIZZERA ITALIANA

La Regione Ticino
6500 Bellinzona
091/ 821 11 21
www.laregione.ch

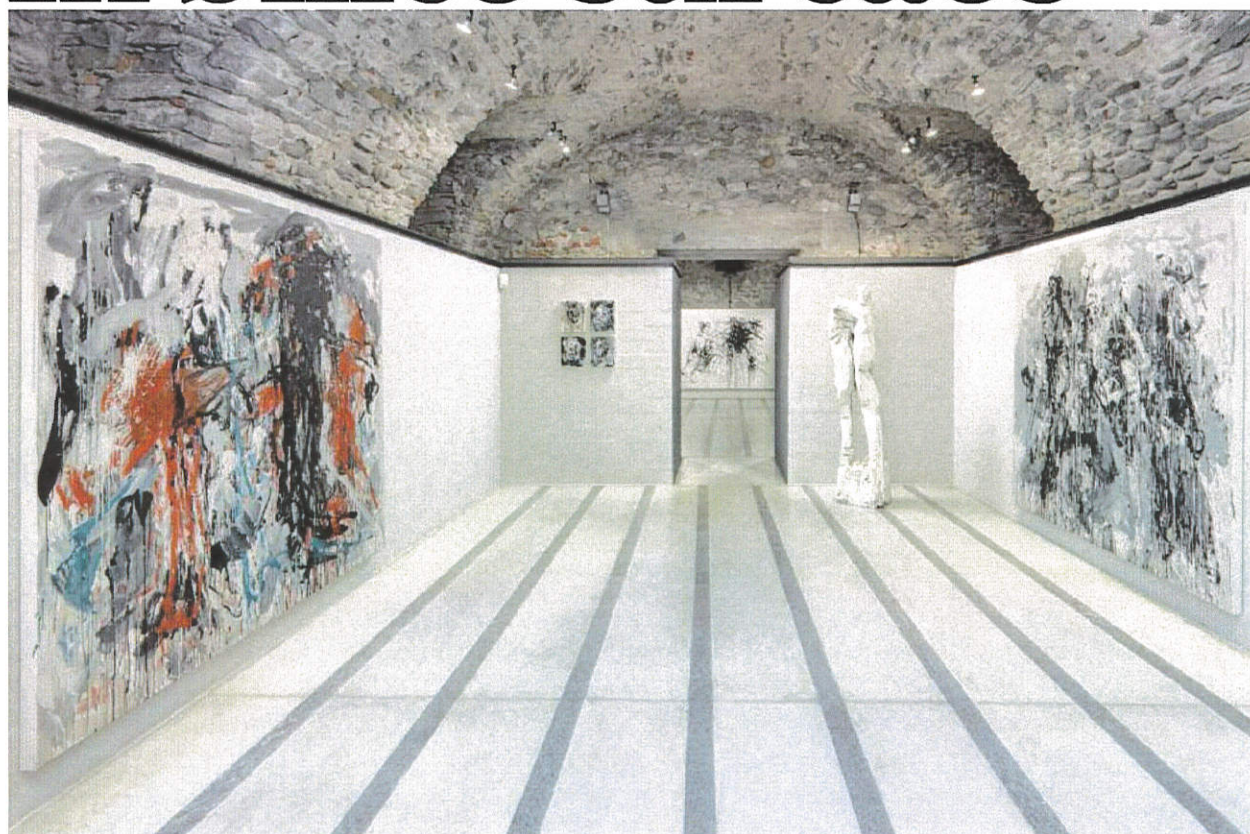
Genere di media: Stampa
Tipo di media: Quotidiani e settimanali
Tiratura: 31'876
Periodicità: 6x/settimana



Tema n°: 033.009
Abbonamento n°: 33009
Pagina: 25
Superficie: 57'642 mm²

La Pinacoteca Casa Rusca ospita nella serie di mostre Locarno Arte il lavoro recente di Klaus Prior

In bilico sul caos



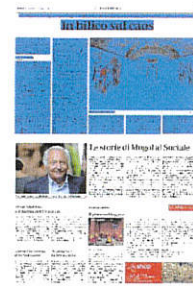
Una parte dell'allestimento

ARGUS 
MEDIENBEOBACHTUNG

Osservazione dei media
Analisi dei media
Gestione delle informazioni
Servizi linguistici

ARGUS der Presse AG
Rüdigerstrasse 15, casella postale, 8027 Zurigo
Tel. 044 388 82 00, Fax 044 388 82 01
www.argus.ch

Ref. Argus: 63076105
Clipping Pagina: 1/2
Rapporto pagina: 7/14



Un tedesco ticinese, pittore e scultore, fra olii e motoseghe, per un tragitto espressionista in cui la costante è una figura umana deformata, ferita, dispersa; eppure sempre presente

di Claudio Lo Russo

Ad osservare le ultime opere di Klaus Prior, perdendosi nei suoi bianchi e neri, vien da pensare che, ancora qualche passo lungo questa strada espressiva, e sulla tela non resterà nulla e delle figure umane che hanno popolato i suoi quadri sopravviverà solo l'idea, a disposizione dell'osservatore. Espunti i colori, fattosi il gesto più istintivo, lasciate le immagini ancor più in "bilico", del caos del reale sembra restare la matrice, essenziale quanto difficilmente penetrabile, forse per lo stesso artista.

Dopo l'apertura alcuni giorni fa della grande esposizione dedicata a Javier Marin, la Pinacoteca Casa Rusca riprende nei suoi spazi sotterranei il percorso di Locarno Arte, giunto alla quarta tappa. È questa la serie di mostre che intende valorizzare il meglio della produzione artistica legata alla Svizzera italiana, facendo scoprire al pubblico artisti che non hanno ancora ottenuto il giusto riconoscimento museale. Sabato alle 17 aprirà quindi 'Immagini in bilico', dedicata a Klaus Prior, pittore e scultore tedesco fin dagli anni Settanta stabilitosi in Ticino, dove ha sviluppato la sua ricerca.

Nato nel 1945, Prior ha un lungo tragitto alle spalle, iniziato negli anni Sessanta, durante il quale ha fatto conoscere il suo lavoro ben oltre i confini ticinesi, soprattutto in Germania e soprattutto dopo che si è dedicato alle sue enormi sculture in legno, alle quali lavora con diverse motoseghe. A Casa Rusca sono esposte alcune sculture in formato più ridotto (pioppo e sequoia), nei cui tagli e ferite, nelle cui vigorose sezioni di figure umane abbiamo trovato la parte forse più suggestiva del suo lavoro.

Mi risulta sempre difficile dare un titolo ai miei quadri e da tempo li firmo sul retro, davanti mi pare ormai patetico

Come spiegato ieri da Rudy Chiappini, direttore dei Musei civici, «Locarno Arte vuole dare risalto ad artisti importanti che usano linguaggi diversi». Con Prior si ritorna dunque a un espressionismo in cui «la figura umana non scompare mai». Ma le sue sono forme sottratte a stento al caos che, ci pare, non si prestano volentieri «a una comunicazione immediata». Alessia Brughera, autrice del testo in catalogo, fa riferimento a una «deformazione fisionomica dell'essere umano» che vuole proporsi come ritorno a un'ancestralità liberatrice: «L'inquietudine di Prior è lo specchio della condizione dell'uomo, creatura in perenne stato di allerta, costretta a mediare tra le pulsioni dello spirito e le forze fagocitanti della realtà».

Lui, l'artista, è uno che preferisce parlare con le immagini: «Non so giustificare un mio quadro, è una questione di sentirlo o meno». Sempre insoddisfatto, come ha spiegato durante la presentazione alla stampa, sempre pronto se non a distruggere a tornare sul lavoro già fatto. Al punto che, ha detto, «ci sono miei cataloghi con opere che non esistono più, perché ci ho dipinto sopra». Quella di Prior, insomma, si presenta come un'arte inquieta, febbrile, in cui «è sempre difficile capire quando una tela è finita».

La mostra locarnese raccoglie una selezione della sua opera recente, sulla quale ciascuno potrà farsi la propria idea. La sua evoluzione, per quanto affascinante, a noi lascia un po' perplessi nei risultati, non nell'onestà e umiltà dell'approccio: «Mi risulta sempre difficile dare un titolo ai miei quadri e da tempo li firmo sul retro, davanti mi pare ormai patetico».

Fino al 18 dicembre. Per informazioni: museocasarusca.ch.